

Agricoltura in ginocchio: «Danni incalcolabili e polizze assicurative destinate ad aumentare»

«Vanno rivisti i parametri di risarcimento e servono sistemi integrativi di difesa»

L'allarme

di Matteo Sorio

VERONA Mentre la conta è in corso — si parla di decine di milioni di euro — i danni della grandinata di tre giorni fa, uniti a quelli del nubifragio di due domeniche orsono, sembrano spingere sempre di più dentro l'agenda dell'agricoltura veronese una questione figlia del cambiamento climatico. Quella assicurativa. Cosa succede se il maltempo estremo, ormai molto più violento, diventa una routine? «Le assicurazioni continueranno a stipulare polizze ma cambieranno il metodo di calcolo per i pagamenti in base al coefficiente di rischio, e siccome le tabelle si basano

sugli eventi-meteo degli ultimi anni le polizze saranno sempre più alte: per l'agricoltore che deve fare i conti con una redditività sempre più bassa sarà un grosso problema».

Rifletteva così, ieri, Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura, circa gli effetti dei rovesci estremi su Bassa, Valpolicella e lago. E il presidente di Cia, Andrea Lavagnoli, andava in rima: «Bisogna rivedere i parametri per il risarcimento danni perché oltre alla produzione ormai bisogna coprire anche i danni strutturali».

Nell'intera provincia di Verona oltre il 50% del mondo agricolo non è assicurato contro le calamità naturali. In alcune zone, tipo l'Est, c'è più copertura. In altre, tipo la Valpolicella o il lago, meno. A raccontarlo è il Codive. «Da un lato, l'agricoltore deve assicurarsi per proteggere il proprio lavoro. Dall'altro, se il

trend delle precipitazioni proseguirà a questi ritmi e portate c'è il rischio di non riuscire ad avere una copertura elevata». A constatare quel rischio è il presidente del Codive stesso, Luca Faccioni. Una chiamata in causa che riguarda anche Roma.

Tanto che Ferrarese ricorda come «vanno pensati sistemi integrativi di difesa», vedi i «fondi mutualistici», strumento previsto dal Piano di gestione dei rischi approvato al ministero delle Politiche agricole (una parte del fondo a carico dell'agricoltore, un'altra a carico del pubblico). Tutti

ragionamenti che diventano all'ordine del giorno. Basti pensare — rimarca Michele Marani, che del Codive è direttore — come «i danni recenti a Verona non riguardano solo la grandine ma anche il vento: pensiamo a reti anti-grandine, impianti, pali, fili e tiranti finiti a terra».

Tornando alla già citata conta, Coldiretti faceva sapere ieri che «il numero degli agricoltori impegnati nella presentazione delle denunce per danni subiti alle strutture aumenta di ora in ora ed è ingente. Stalle scoperciate e allevamenti avicoli da ristrutturare. Al tutto si aggiungono le richieste di calamità per i raccolti perduti di kiwi, uva e ortaggi colpiti nelle campagne dopo il primo nubifragio (la «supercella» di due domeniche fa, ndr)». Un bilancio «senza fine» tra «piante sradicate, frutta dispersa, uva rovinata, tetti smantellati, metri quadri di reti con tiranti e pali strappati, impianti di vigneti e frutteti spezzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il clima che cambia

«I danni recenti a Verona non riguardano solo la grandine ma anche il vento»



Dopo la tromba d'aria Vigne piegate dal vento nell'Est Veronese

